

Gli ultimi tempi: giorni di grazia

Studio 20

Le caratteristiche fino'ora considerate, tratte dalla seconda lettera a Timoteo capitolo tre, versi da uno a cinque, descrivono la corruzione spirituale dell'attuale dispensazione. Come è stato precisato fin dall'inizio di questi studi, però, pur trattandosi di un'epoca difficile da un punto di vista spirituale, gli ultimi giorni sono soprattutto tempi di grazia, nei quali il Signore continua ad essere all'opera portando nei cuori che accolgono l'Evangelo, liberazione e speranza. E' responsabilità di ogni credente, pertanto, annunciare l'Evangelo, consacrarsi al Suo servizio e vivere una vita di progressiva santificazione alla gloria di Dio, in attesa del Suo imminente ritorno.

1. GIORNI DI SALVEZZA (II Corinzi 6:1-2)

La Bibbia insegna chiaramente che gli ultimi giorni sono tempi di salvezza, giorni favorevoli in cui Egli si rivela all'uomo lasciandosi trovare, cambiando i cuori e la condotta, e dando la vera speranza (Is. 55:6). Dio è pronto a strappare gli uomini dal peccato e dalle sue terribili conseguenze:

- a. A prescindere da quanto siano caduti in basso** (Rom. 5:20; I Cor. 6:9-11)
- b. Senza fare alcuna distinzione** (Rom. 10:12,13)
- c. Purché siano disposti a convertirsi ravvedendosi e confidando in Cristo** (At. 3:19)

Tutto ciò ricorda quanto sia urgente, in questi tempi, l'annuncio fedele dell'Evangelo. Gesù ha lasciato alla chiesa il compito di proclamare la Sua Parola (Mat. 28:19-20). I discepoli e la chiesa dell'era apostolica hanno assolto con fedeltà a questo mandato (Mar. 16:20). Ci sia oggi nel cuore dei credenti lo stesso senso di urgenza!!!

2. GIORNI DI SERVIZIO (II Cor. 6:3-10)

Gli ultimi tempi costituiscono, per ogni credente, una preziosa opportunità per consacrare la propria vita al servizio del Signore. Mentre chi è senza la grazia è intento a soddisfare le proprie passioni peccaminose, i figli di Dio vivono nella consapevolezza di dovere compiere, nella propria generazione, un'opera da parte di Dio e pertanto si consacrano a lui, non lasciandosi distrarre da altro.

Paolo, sospinto dallo Spirito Santo descrive, in merito al servizio, dichiara come Egli si proponga innanzi tutto di essere d'esempio con la propria vita (v. 3, 4a). Il servizio cristiano, infatti non va mai separato dall'integrità. Ciò deve far riflettere sulla necessità di una vita coerente (I Tim. 4:12; Ti. 2:6-8). Tanti vogliono servire, ma pochi si studiano di essere coerenti e fedeli!!!

Inoltre, si sofferma a considerare le afflizioni, le disposizioni interiori che lo animavano, e le contraddizioni del servizio cristiano.

- a. Le afflizioni.** L'apostolo dichiara di essere costante nel servire Dio, perché fermo e ben radicato, nonostante le afflizioni, le necessità, le angustie, le percosse, le prigionie, i tumulti, le fatiche, le veglie e i digiuni. Da ciò si apprende come nonostante le prove variegata, che si incontrano nel servizio, occorre restare saldi e non lasciarsi smuovere confidando pienamente in Dio
- b. Le disposizioni.** Paolo apre il cuore ai Corinzi e descrive con quali attitudini e sentimenti lo stava servendo. Con purezza, con la conoscenza della volontà di Dio, con pazienza, con bontà, con un cuore arreso all'opera dello Spirito Santo che genera frutto ed equipaggia pienamente, con amore sincero, con un parlare veritiero, con la potenza dello di Dio, difendendosi con le armi della giustizia da qualsiasi parte giunga l'attacco. Le disposizioni dell'apostolo costituiscono un modello da seguire per i credenti di ogni epoca e devono incoraggiare un'attitudine di continua vigilanza, affinché le motivazioni più profonde che animano il proprio servizio siano gradite a Dio.
- c. Le contraddizioni.** Nel corso del proprio servizio cristiano Paolo aveva conosciuto diverse contraddizioni. Aveva conosciuto la gloria, intesa come apprezzamento, da chi condivideva il suo ministero, ma anche l'umiliazione da chi lo disprezzava. Era stato oggetto di calunnie che lo diffamavano, ma anche di elogi che lo onoravano. Alcuni lo avevano considerato un impostore, eppure dinanzi a Dio e a quelli che amavano la verità, era retto e veritiero. Era sconosciuto perché molti non riconoscevano il suo ministero, eppure era ben noto agli occhi di Dio. Era moribondo, perché esposto a pericoli che minacciavano seriamente la sua incolumità, eppure sperimentava la meravigliosa grazia di

Dio. Aveva conosciuto punizioni corporali e torture, ma Dio non aveva permesso che la vita gli fosse tolta. Avrebbe dovuto a causa delle afflizioni essere triste, eppure la gioia del Signore lo animava e sosteneva. Era povero e completamente dipendente da Dio per ogni necessità materiale, eppure il Signore lo usava per arricchire spiritualmente gli altri. Non poteva vantare possedimenti terreni, eppure aveva tutto pienamente in Cristo. Le contraddizioni elencate da Paolo devono indurre il credente di ogni tempo a servire il Signore guardando al di là di ciò che accade attorno al lui nell'immediato per fissare lo sguardo su Cristo.

N.b.

I pochi versetti biblici indicati, sono solo alcuni citati dalla Parola di DIO e sono stati usati per spiegare meglio i concetti sopra riportati.

3. GIORNI DI SEPARAZIONE (II Cor. 6.14-7:1)

Gli ultimi tempi sono giorni in cui il credente è chiamato a separarsi dal peccato. Senza tale separazione non si può vivere una vita consacrata al servizio di Dio ed essere strumenti per la salvezza degli altri.

In questi versi Paolo parla delle relazioni del credente con gli altri e cioè con coloro che sono "...*infedeli...*", in quanto senza la grazia di Dio nella loro vita, evidenziando alcuni principi su cui occorre soffermarsi.

a. Il pericolo: "...*Non vi mette con gli infedeli sotto un giogo che non è per voi....*" (v. 14a). E' probabile che Paolo pensasse alla prescrizione di Deuteronomio 22:10. Come aggioare un bue con un asino ha risultati inefficaci e rovinosi, così le relazioni troppo strette di un credente con un non credente sono da un punto di vista spirituale improduttive e dannose per il cristiano. Questo principio può essere applicato al corteggiamento, al matrimonio, ma anche ai rapporti di affari e alle amicizie strette. Le relazioni del credente con i non credenti dovrebbero limitarsi a quanto è appropriato alle relazioni sociali o economiche della vita quotidiana e dovrebbero essere finalizzate a presentare loro il messaggio della grazia. Rapporti più stretti dovrebbero essere istaurati con altri credenti con cui è possibile (sic!!!) relazionarsi a livello spirituale.

Per estensione, la separazione del credente deve essere estesa al peccato in genere, al mondo, agli usi pagani e superstiziosi, agli svaghi e alle attività che rendono "...*cisterne screpolate..*" il cuore, e a tutto ciò che non ha l'approvazione di Dio.

b. L'incompatibilità. I vv. 14b-16a, illustrano le motivazioni per cui Dio richiede tale separazione.

- *Cosa hanno in comune la giustizia e l'iniquità?* Sono due forze fundamentalmente opposte che non potranno mai convergere.
- *Quale comunione tra la luce e le tenebre?* Assolutamente nessuna!!! Il non credente vive nelle tenebre (Mt. 25:30). Il credente è stato chiamato dalle tenebre alla Sua meravigliosa luce (cfr. Col. 1:13; I Pt. 2:9).
- *Quale armonia tra Cristo e Beliar (Satana)?* Per i credenti Dio è Padre (cfr. Rom. 8:15) e Cristo è la vita (cfr. Col. 2:4), mentre il padre di coloro che non credono è Beliar (cfr. Giov. 8:44). Ognuno quindi è controllato da una forza diversa. Quale armonia può esserci?
- *Che comunione tra il fedele e l'infedele?* La cittadinanza di un cristiano, i suoi interessi e la sua eredità non sono di questo mondo. Per un non credente il mondo è l'unica realtà concepibile. Quindi manca una base comune che impedisce un legame stretto.
- *Quale accordo tra il tempio di Dio e gli idoli?* Gli idolatri non hanno parte del regno di Dio (I Cor. 6:9,10), mentre i cristiani son il Suo tempio (I Cor. 6:19). C'è incompatibilità!!!

c. I privilegi. Come tempio dell'Iddio vivente e vero i credenti godono di preziosi privilegi (vv. 16b):

- *La presenza di Dio:*
- *L'opera di Dio:*
- *La relazione personale con Dio:*

L'apprezzamento dei privilegi accordati dalla grazia, "impone" una vita vissuta all'insegna della separazione per consacrarsi interamente a Dio.

d. La scelta. Il v. 17 contiene un appello accorato da parte di Dio alla separazione. Il testo ribadisce la necessità di attuare una separazione urgente, risoluta e completa. Tale scelta deve essere rinnovata quotidianamente per continuare a godere dei privilegi e delle benedizioni promesse (v. 18) e deve riguardare le contaminazioni di *carne* e di *spirito*. Per *contaminazione di carne* si intende i comportamenti peccaminosi finalizzati a soddisfare le bramosie impure della carne (Gal. 5: 19-21). Per *contaminazione di spirito*, ci si riferisce a ciò che contamina lo spirito (quindi il cuore) e che può o no esprimersi con le azioni, ma che costituisce in ogni caso peccato agli occhi di Dio.

Accettare compromessi con il peccato e stringere relazioni troppo strette a qualsiasi livello con il mondo per essere influenzati dalle convinzioni e dallo stile di vita di chi non conosce il Signore, conduce inevitabilmente a perdere il beneficio delle promesse e della presenza stessa di Dio. Per questo motivo in questi ultimi giorni è più che mai fondamentale separarsi dal peccato.

4. GIORNI DI EFFUSIONE DI SPIRITO SANTO (Gioele 2:28-29; Atti 2:17-18)

La Bibbia ricorda che gli ultimi giorni sono anche quelli in cui il Signore ha promesso di spandere il Suo Spirito. La prima effusione si è verificata il giorno di Pentecoste e da allora il Signore continua ancora a spandere il Suo Spirito su quanti lo ricercano.

La Bibbia a riguardo fa notare:

- a. Il volere di Dio:** Riempire di Spirito Santo ogni persona. Come Dio vuole salvare tutti, vuole anche riempire tutti con il Suo Spirito.
- b. L'abbondanza:** "...Spanderò...", si riferisce ad un'elargizione copiosa e abbondante.
- c. Gli effetti:** Profezia, sogni e visioni. La profezia nel contesto indica il parlare da parte di Dio. Può riferirsi al parlare in altre lingue segno iniziale dell'avvenuto riempimento di Spirito Santo (che è un parlare sospinto da Dio) o al dono della profezia che talvolta accompagna il parlare in altre lingue come in Atti in Atti 19:6. In ogni caso annuncia l'opera che Dio avrebbe compiuto equipaggiando la Sua chiesa con i doni dello Spirito. I sogni e le visioni sono talvolta un modo di cui il Signore si serve per guidare individualmente i Suoi figli. Naturalmente vanno inseriti nel contesto più ampio della guida divina che è legata principalmente alla Parola e non devono mai essere considerati in senso isolato (ATTENZIONE AI SOGNATORI o VISIONARI). Esprimono in ogni caso la realtà che il Signore è pronto a concedere una particolare guida a chi è ripieno di Spirito Santo, in momenti di urgente bisogno o debolezza, per fortificare la fede, per preparare il cuore ad affrontare le difficoltà, o a compiere un'opera. Di ciò il libro degli Atti testimonia a più riprese (At. 9:10-16; 10: 9:20; 16:9,10;18:9,11). Va notato che il termine visione può anche essere considerato in senso più ampio ed indicare l'anticipazione di un'opera che il Signore compirà attraverso l'arrendimento e la conseguente strumentalità del credente a cui è data la visione. Un cuore ripieno di Spirito Santo, in altre parole, può ricevere da Dio la consapevolezza che il Signore lo chiama a compiere una particolare opera ed essere proiettato giorno per giorno verso il suo adempimento.
- d. La condizione:** Essere servi e serve, cioè uomini e donne nati di nuovo che si sono consacrati al servizio del Signore e che vivono per adempiere i Suoi piani e la Sua volontà. Le espressioni servi e serve, infatti non indicano solo un ceto sociale, ma parlano anche di una vita messa a disposizione di Dio per fare il Suo volere.